

Napoli colma di rifiuti Berlusconi promette volontari da tutt'Italia

Il premier torna nel capoluogo campano. Incontro con il cardinale Sepe. E su Chiaiano: aspettiamo i risultati

di **Natalia Lombardo** inviata a Napoli

SILVIO BERLUSCONI per la terza volta a Napoli ribadisce la linea del pugno di ferro per superare l'emergenza rifiuti, ma la «monnezza» è tornata a lambire Piazza Plebiscito e le vie del centro, con il caldo che certo non migliora la situazione. Il presidente

del Consiglio non fa un passo indietro sull'uso dell'esercito per difendere le discariche, anzi chiede un ulteriore sforzo: «volontari da tutta Italia, esercito e protezione civile faranno il porta a porta per distribuire i contenitori per la raccolta differenziata». Ormai venire a Napoli è necessario per mantenere l'impegno preso in campagna elettorale, farsi vedere per dimostrare di avere preso in mano la situazione e, almeno entro luglio levare i rifiuti dalle strade. Ma per il

momento tutto sfugge, e dal primo consiglio dei ministri tenuto pomposamente qui non è cambiato molto e la «monnezza» è tornata. Ieri Berlusconi nella sede della Prefettura ha incontrato il procuratore generale Vincenzo Galgano e della Corte d'Appello di Napoli, Raffaele Numeroso. Da questo incontro Berlusconi ha fatto capire di aver ricevuto l'avallo per la crea-

zione della «superprocura», così la chiama lui stesso, ovvero l'organo collegiale che sfla ai pubblici ministri la possibilità di una decisione autonoma. In una sala stampa improvvisata ma allestita di tutto punto, dopo il malore che lo ha colpito a Santa Margherita Ligure: sfondo con mega fotografia del Vesuvio sul golfo di Napoli e aria condizionata preventiva, Berlusconi ha aperto la conferenza stampa con il cordoglio per le vittime dell'incidente sul lavoro a Catania. Scuro in volto, con l'aria stanca e un certo affanno, il premier ieri mattina appena arrivato ha avuto un incontro con il cardinale Crescenzo Sepe, nella sede della Curia. Fra i due uno scambio di auguri in napoletano milanese. «A Maronna v'accompagne», così l'ecclesiastico ha salutato il premier, che ha ricambiato in milanese con qualcosa del tipo «l'è un laur de la Madona...». Il cardinale ha espresso la disponibilità per l'uso della cava in cui dovrebbe essere aperta la discarica di Chiaiano, cava che appartiene all'Arciconfraternita dei Pellegrini, ma che è stata espro-

priata. Sepe, preoccupato per la contrarietà della popolazione, ha chiesto che vengano completate i rilevamenti per giudicare l'idoneità. E lo stesso Berlusconi, che la volta scorsa a Napoli si era decisamente sbilanciato, dando per scontato il via libera alla discarica a indagini in corso (con lo stupore di Bertolaso) ieri è stato più cauto: «Entro 10 giorni avremo i risultati tecnici, ma siamo quasi certi che si possa realizzare una discarica sicura per i cittadini, ma aspettiamo i risultati». Presenti alla conferenza stampa anche il prefetto Gianni De Gennaro (dall'aria stanca anche lui), e Guido Bertolaso, che non ha parlato ma dispensava consigli a Berlusconi. In compenso il generale Gibellino del-



Emergenza rifiuti a Casoria, provincia di Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

l'esercito ha parlato dell'apertura delle discariche: Savignano Iridino, Trimonte, Macchia Soprana. Minimizzano tutti sui rifiuti tornati in centro a causa della chiusura «per manutenzione» della discarica di Giugliano. Comunque tutto appare come un déjà vu: Berlusconi che ripete ancora, «nelle scuole e negli oratori si terranno corsi sulla raccolta differenziata» o che l'«esercito è indispensabile», con il Genio Civile che si occuperà degli impianti di cdr. Ma si capisce l'impotenza del premier decisionista: troppe «lungaggini dello Stato», dell'inceneritore di Acerra a fine anno si aprirà solo la «prima linea», «per aprire un cantiere ci sono procedure infinite». Come se non rappresentasse lo Stato...

SMALTIMENTO RIFIUTI

Il pentito Vassallo «inchiorda» 11 parenti

Se Gaetano Vassallo, collaboratore di giustizia sottoposto a programma di protezione, dicesse tutto quello che sa sullo smaltimento illecito dei rifiuti speciali in Campania, probabilmente si farebbe chiarezza sugli ultimi vent'anni della storia campana. E nelle indagini finirebbero implicati ben più dei suoi undici parenti. Così come il maxi-sequestro - realizzato all'alba di ieri da circa cento agenti di polizia e Guardia di finanza, coordinati dalla Dda di Napoli - sarebbe probabilmente anche più ghiotto degli oltre 40 milioni di euro prelevati da conti correnti e beni immobili dei Vassallo: 45 appartamenti, alcuni negozi, 18 ettari di terreno, quote societarie e titoli, auto di lusso, imbarcazioni e quell'albergo a Castel Volturno, il *Vassallo Park Hotel* dal quale, nel pomeriggio del 5 marzo scorso, i poliziotti videro uscire uno degli uomini di Giovanni 'o zuoppo (al secolo Giovanni Letizia, casalese vicino a Francesco Bidognetti, alias Cicciotto 'e mezzanotte). L'uomo del clan era arrivato per tagliarlo. E lui, dopo averci riflettuto, dopo essere finito anche in carcere per vicende legate a una vita «passata», aveva deciso di farla finita, di vuotare il sacco con gli inquirenti, di fare luce, anche su quello che per anni è stato il business dei Vassallo: lo smaltimento dei

Maxisequestro di oltre 40 milioni di euro prelevati da conti correnti e beni immobili dei Vassallo

rifiuti. Ne aveva parlato anche alla trasmissione *Amozero*, poche settimane fa, di quelle continue richieste di denaro. Una parte della storia, nella zona grigia che attraversa questo pezzo d'Italia. Gaetano Vassallo, di Cesa, era proprietario, assieme con i fratelli, della Novambiente Srl che gestiva una discarica (autorizzata) nel comune di Giugliano (Na). Un territorio che un'espressione calzante definì *Terra dei fuochi*, volendo intendere quel pezzo di terra che tra Giugliano, Qualiano e Villaricca, vedeva sollevarsi in aria, ad ogni ora del giorno e della notte, decine di incendi di montagne di rifiuti speciali bruciati ai bordi delle strade, smaltimento primordiale di una prima camorra agricola, quella dei casalesi, che disponeva di una grande quantità di terreni adatti: vale a dire cave abusive (figlie del dopoterremoto e dell'abusivismo edilizio che ne era seguito), e di contadini che per convenienza o per paura mettevano a disposizione i loro terreni per l'interamento o la combustione dei rifiuti provenienti dal nord Italia. Vassallo fu anche tra i partecipanti di quella che è passata alla memoria come la «riunione di Villaricca». A quella assistè nel ristorante dell'albergo «La Lanterna», assieme ad amministratori locali, proprietari di discariche, camorra ed imprenditoria, partecipò anche il nipote di Bidognetti, quel Gaetano Cerci che nel febbraio del 1991 andò a incontrare Licio Gelli ad Arezzo, che fu arrestato nell'ambito dell'inchiesta Adelphi (ecomafia), e che nell'aprile scorso fu destinatario di un provvedimento di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione Domizia.

Eduardo Di Blasi

Operata, bambina mangia per la prima volta a 6 anni

Gelati, pasta e pizza sono piaceri che la piccola Chiara non deve più negarsi. Questo grazie alla équipe chirurgica del Policlinico San Matteo di Pavia, che con un intervento di otto ore è riuscita a restituire una vita normale alla bimba di sei anni affetta da una rara malattia genetica che le ostruiva l'intestino. «Pseudo ostruzione cronica intestinale con megacoscia microcoloni ipoperistalsi»: è questo il difficile nome della sindrome di origine genetica che ha costretto Chiara a nutrirsi per sei anni attraverso un tubicino in vena. «La malattia - spiega Salvatore Cucchiara, primario di gastroenterologia pediatrica dell'Umberto I di Roma - è causata dall'alterazione della muscolatura o dei nervi dell'intestino che, in certi segmenti o in tutta la sua lunghezza, non riesce a contrarsi normalmente per fare avanzare il cibo. Questo provoca occlusioni intestinali, malnutrizione, infezioni, e di fatto impedisce ai pa-

zienti di nutrirsi normalmente». I malati sono quindi costretti a alimentarsi per via venosa o attraverso sondini naso-gastrici, e a sottoporsi a ripetuti interventi chirurgici mai risolutivi. Proprio come Chiara, operata cinque volte prima di arrivare all'ospedale pavese. Una malattia invalidante, dunque, che conta pochissimi casi al mondo. «Ad oggi - spiega il primario della Chirurgia pediatrica del San Matteo Giuseppe Martucciello - nella letteratura scientifica sono riportati solo 182 casi di questa rara malattia, di cui 23 viventi». Chiara è una di questi. Senza ricorrere al trapianto dell'intestino, grazie all'intervento di ieri Chiara è tornata a mangiare normalmente, come tutti i suoi coetanei. «Si tratta del primo caso in Italia», sottolinea Martucciello. «A distanza di un anno dall'intervento, le abbiamo tolto l'ultimo catetere che l'aiutava a nutrirsi. Finalmente ora può condurre una vita normale».

Confisca della casa all'anziano che vive con la badante

Questa è solo una delle assurde misure previste dal decreto legge del governo sulla sicurezza

di **Maristella Iervasi** / Roma

LE BADANTI senza permesso di soggiorno che vivono per conto proprio in un appartamento ma anche gli anziani che li ospitano per il lavoro di cura, potrebbero rischiare la confisca dell'immobile. E potrebbero persino essere puniti con l'arresto. La riforma in tutta fretta fatta dal governo all'articolo 5 del decreto sicurezza sull'illecito penale per chi affitta in nero ai clandestini, non ha sciolto tutti i dubbi e l'ambiguità della norma. A lanciare l'allarme è Felice Casson, capogruppo in Commissione giustizia a Palazzo Madama e senatore Pd, subito dopo il licenziamento del decreto dalle Commissioni all'assemblea del Senato: «La fretta è cattiva consigliera - spiega

applicativa», spiega. È stato proprio Mantovano a trovare la quadra, «scoppiando» dall'emendamento Casson l'«ingiusto profitto», dopo l'empasse in Commissione congiunta proprio sul caso badanti, anziani e albergatori. La seduta è stata sospesa per trovare un punto di tenuta della maggioranza. Ed è passata con i voti contrari di Pd e Idv, mentre l'Udc si è astenuta. Ma la giornata politica a Palazzo Madama non è finita qui. La scelta del muro contro muro con l'opposizione sul decreto è andata avanti. Dopo la «bocciatura»

degli emendamenti sull'aggravante di clandestinità, sullo stalking, i maltrattamenti alle donne e alle famiglie, e quelli «migliorativi» sullo sfruttamento dell'accattoneggio, sui 67 testimoni di giustizia, nonché il gratuito patrocinio per i condannati di mafia e la norma sugli affitti ai clandestini; anche le due pregiudiziali di costituzionalità sull'aggravante di clandestinità di Pd e di Idv sono state respinte dall'aula del Senato, dove il decreto sulla sicurezza è approdato nel pomeriggio. 47 i voti di scarto: si sono stati 122, 163 i contrari, 6 gli astenuti.

«La maggioranza si è chiusa a ricio con una strenua difesa politico-ideologica del testo base per coprire le divisioni interne» - spiega il Pd in una conferenza stampa. Anna Finocchiaro, capogruppo Pd a Palazzo Madama, non usa mezzi termini per bocciare la condotta della maggioranza: «Abbiamo avanzato pro-

postate nel merito dei provvedimenti, come l'inserimento nel Dl dello stalking e sui reati intrafamiliari. Loro si sono impadroniti delle nostre norme sulla identificazione dei clandestini e su altri temi e hanno buttato tutto il resto». Quel che è peggio, sottolineano Casson, Enzo Bianco e i ministri ombra Lamberto Tenaglia e Marco Minniti, «è che hanno detto di condividere le nostre proposte, ma che andavano affrontate in altra sede. Come se se perseguire questi reati non fosse urgente». Il dibattito prosegue, poi la conversione in legge.

Protesta il Pd, respinti tutti gli emendamenti anche quello contro il gratuito patrocinio ai boss mafiosi

Farmaci paralleli

In Italia i medicinali importati si vendono a prezzo gonfiato.

Business Autostrade

Il contratto miliardario di concessione che nessuno ha visto.



il salvagente

Fotocamere da sogno: cerchiamo il click migliore

Test su 16 digitali, tra reflex e superzoom, per trovare l'acquisto estivo di qualità.

